

# L'Artista del mese...

## Federico Alibrio



Federico Alibrio, è nato 07/01/1995 a Noto (SR), l'antica colonia siracusana di *Neaton* del III secolo a.C.; consegue nel 2014 il Diploma di Pittura e Decorazione presso il Liceo artistico ' Platone ' di Palazzolo Acreide; appassionato del sapere artistico realizza uno dei suoi sogni acquisendo nel 2018 presso l'Accademia di Belle Arti di Catania, il Diploma di Laurea triennale in Scultura con 110 e lode.

Le sue capacità artistiche in disegno,

pittura e scultura sono ben visibili:

- nel 2015 partecipa alla manifestazione "Art FaCTory Academy-Students";
- nel 2016 è presente al IV Simposio Internazionale di scultura su pietra lavica a Belpasso; poi alla mostra collettiva Pre-visioni Artisti emergenti dalle Accademie di Belle Arti di Catania e Palermo, presso Palazzo Valle Catania, promossa e organizzata dalla Fondazione Puglisi Cosentino;
- sempre nel 2016 partecipa alla realizzazione del monumento "MEMORY" collocato a Piedimonte Etneo.
- 2017 Partecipazione al Concorso FICLU (Federazione Italiana dei Club e dei Centri per l'Unesco) – Premio Carrara Città Creativa. Forum internazionale di giovani scultori del marmo a Carrara. Le voci dell'arte: pace, fratellanza e solidarietà.
- 2018 Realizzazione del monumento "Dalle mie Ceneri" per la stazione metropolitana FCE di Catania.
- 2019 Collaborazione per la realizzazione della scultura monumentale per il 350esimo dell'eruzione dell'Etna a Belpasso.
- nel 2020 partecipa a una collettiva d'arte contemporanea a cura di Laura Pieri e Paolo Lolicata a Milazzo (ME) con il progetto HUMAN TOUCH – Isolation.

Indubbiamente il giovane scultore dimostra una innata voglia del fare, scolpire, creare; con la sua fantasia artistica si lega ai concetti della memoria, delle ceneri, della rinascita. Sono legami concettuali di un pensiero artistico che si collega al passato per poter vivere il presente; *avere memoria del passato, rigenerarlo nel presente e proiettarlo nel*

*futuro*. È questa la fantasia che tormenta l'artista e lo proietta a confrontarsi con il racconto mitologico della Fenice.

## L'Opera

*Rinascita*



*Rinascita*  
in pietra lavica, dimensioni cm 140 x 50 x 40, anno 2016

L'opera è ancorata al concetto della *rinascita* di cui se ne appropria la denominazione che, al tempo stesso, è anche rappresentativa di una forte volontà di essere, di vita, di rigenerazione. La ri-nascita utilizza il prefisso ' ri ' allo stesso modo di 'ri-generazione ' ; quindi, nascita indica l'inizio della vita generata che con il prefisso ' ri ' rivive di nuovo come la *Fenice* che dopo essere morta bruciata si ri-genera dalle proprie ceneri. Sul piano mitologico ne parla Erodoto, poi Ovidio nelle sue *Metamorfosi* e lo stesso Dante nell'*Inferno*. I riferimenti di ogni epoca sono legati al concetto della rinascita. Anche lo scultore Federico Alibrio si inserisce in questo contesto mitologico di una nuova vita cui bisogna aspirare con forza, con energie rigenerate che si allontanano da un passato in cui ci sono le ceneri di una vita. Di color cenere è fatta la scultura da lui realizzata, come le ceneri della fenice; con una pietra che proviene da un magma incandescente che una volta raggiunto il mondo esterno, si trasforma nella pietra lavica etnea che Federico scolpisce raffigurando la trasformazione nella fenice, l'uccello mitico della rinascita; lui la rappresenta con un lungo becco affusolato, con dolci lineamenti del capo, un collo lungo, uno sguardo con occhio pensieroso, forse sul destino; il suo piumaggio è scolpito finemente, la sua immagine è austera, dignitosa come colui che esprime fiducia nelle proprie capacità di risollevarsi come di un soggetto che sa di raccontare la storia; quella stessa storia che inizia a decorrere dopo la sua morte e che deve vincere le avversità del destino. L'Artista riesce a coniugare tutto questo con grande semplicità espressiva che pochi scultori sono in grado di veicolare con una pietra lavica che non facilmente si presta ad essere scolpita nelle aggraziate forme del mitico uccello. Il collo, ben proporzionato nella forma, esprime chiaramente la rinascita che viene dal basso, dalle ceneri, mentre il lungo becco è la proiezione nel futuro, ma anche esso diretto verso il basso cui prima o poi si inserirà (Erodoto diceva ogni 500 anni). Il collo ed il becco sono espressioni di una dinamica in parallelo ma con direzioni diverse, (l'uno verso l'alto e l'altro verso il basso); è la rappresentazione dell'antinomia, degli opposti, della diversità in cui entrambi sono rappresentativi del concetto della vita che continua: morte e resurrezione, una continua ascesi alla ricerca della Verità, l'immagine di una rinascita spirituale.

*(Italo Abate)*

**Ambiente e Cultura Mediterranea, febbraio 2021**